

Il 2017 ci riporta al ricordo per aver lasciato alla nostra memoria

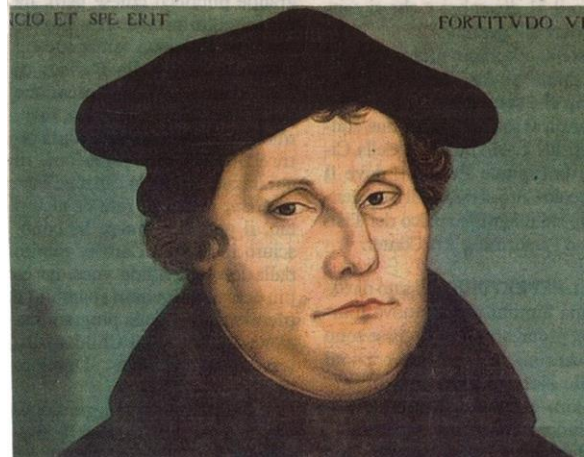
TITO LIVIO, OVIDIO, LE TESI DI LUTERO E LE ALTRE LEZIONI DI STORIA

di Cataldo Greco

Due mila anni fa, nel 17 dopo Cristo, morivano due grandi personaggi del mondo romano, lo storico Tito Livio e il poeta Ovidio. Ma mentre il primo veniva solennemente onorato a Roma nonostante il suo rimpianto per la struttura repubblicana dello Stato, il secondo finiva i suoi giorni nella lontana provincia romana, a Tomi (l'attuale Costanza) sul Mar Nero, esiliato l'8 d.C. da un decreto di Augusto il quale ne aveva addirittura tentato la *dannatio memoria*, togliendo i suoi poemi dalle biblioteche e facendoli bruciare in piazza. Il grande storico padovano, che era ricco di famiglia, non aveva bisogno di legami col potere per poter vivere a Roma alla ricerca dei documenti e delle fonti per la sua storia, che nasce dalla fondazione di Roma fino all'età a lui contemporanea: in tutto 142 volumi, l'ultimo interrotto dalla morte. Di questa imponente mole di opere, ce ne sono state conservate fino a noi poco più di 35. Annalista principe, ha fatto scuola fino all'età moderna, mentre oggi si privilegia soprattutto il suo stile, tanto da essere chiamato "*poeta della storia*". Il grande poeta di Sulmona, anche lui di famiglia abbiente, fu accolto nell'alta società augustea, da cui fu bruscamente allontanato a causa – probabilmente – di uno scandalo di corte, ma soprattutto per i suoi versi giudicati "*immorali*", quando era già famosissimo, avendo esordito ventenne con gli "*Amores*" e proseguito con l' "*Ars Amatoria*" e altri componimenti erotici. Alla maturità si devono le "*Metamorfosi*" e i "*Fasti*", mentre al periodo dell'esilio si devono i "*Tristia*" e le "*Epistulae ex ponto*". Quando morì, non gli fu concessa neppure la sepoltura a Roma, perché l'imperatore Tiberio non aveva voluto revocare l'editto augusteo, ma il suo distico elegiaco, misura della sua poesia, ha riscosso dagli antichi a oggi unanime riconoscimento.



Qui sopra un ritratto di Ovidio: il poeta moriva duemila anni fa. Sotto, Martin Lutero: il 31 ottobre di 500 anni fa pubblicava le sue 95 tesi



Nel 117 colpito da paralisi, muore a Cilicia l'imperatore Traiano, sotto la cui guida lo Stato romano aveva raggiunto la sua massima estensione; nel 217 viene ucciso in un complotto dai suoi ufficiali l'imperatore Caracalla, cui succede Opelio Macrino, che un anno dopo farà la stessa fine.

Oltre mille anni più tardi, il 7 aprile 1167, con il giuramento di Pontida nasce la "Lega Lombarda", di cui fanno parte Cremona, Brescia, Bergamo e Mantova, mentre viene ricostruita Milano. Nel 1267, tornano al potere i guelfi a Firenze, che scacciano dalla città gli avversari ghibellini. Nasce in quell'anno il grande pittore Giotto di Bondone.

Nel 1417 si conclude il Concilio di Costanza: con l'elezione del Pontefice Martino V si chiude lo scisma d'Occidente. Nel 1517, mentre a Roma si chiude il V Concilio Internazionale, Martin Lutero affigge sulla porta del Duomo di Wutemberg le 95 tesi contro il commercio delle indulgenze e la mondanità della Chiesa. Nel 1667 viene pubblicato il poema di John Milton "*Paradiso Perduto*". Cinquant'anni dopo l'Associazione Segreta Internazionale dei Massoni, fonda la Grande Loggia londinese. Nel 1767 lo scrittore inglese Laurence Sterne pubblica "*Tristram Shandy*". Nel 1817 la Serbia ottiene l'autonomia sotto il Re Milos Obrenovic; l'egittologo padovano Bolzoni scopre a Luxor la tomba di Seti I e penetra nella piramide di Chefren; Goethe pubblica il "*Viaggio in Italia*", Byron il dramma "*Manfredi*" ed Hegel l'*Enciclopedia delle Scienze Filosofiche* in compendio. Gioacchino Rossini compone "*Cenerentola*" e "*La gazza ladra*". Nel 1867 Garibaldi è sconfitto a Mentana, Massimiliano d'Asburgo è fucilato in Messico, nasce l'Impero Austro-ungarico e la Russia vende l'Alaska agli USA per la somma (allora stratosferica) di 7,2 milioni di dollari. Muore a Parigi Charles Baudelaire, nasce in Francia l'*Impressionismo* e viene pubblicato postumo, con il titolo "*Confessioni di un ottuagenario*" e, nel contempo, le "*Confessioni di un italiano*" di Ippolito Nievo. Il 1917 è un anno segnato da grandi avvenimenti internazionali. In gennaio gli Arabi, guidati dall'emiro Faysal e da Laurence d'Arabia, si rivoltano contro l'Impero ottomano, in febbraio cominciano a deteriorarsi i rapporti fra Germania e Stati Uniti, che ad aprile entrano in guerra. Grandi movimenti anche in Russia, dove viene costituito un Governo provvisorio e arrestata tutta la famiglia reale, a cominciare dallo Zar Nicola II. Dall'esilio rientra Lenin, che giunge nel Paese in un vagone piombato, con il permesso tedesco. Il Governo Kerenskij scatena una campagna contro i bolscevichi, ma a novembre scoppia la rivoluzione "d'ottobre": il potere passa ai soviet, guidati da un Consiglio presieduto e comandato da Lenin e di cui fanno parte Trotzki e Stalin. La rivoluzione d'ottobre riconosce che le terre dovevano appartenere a chi le lavorava: ai contadini. Il 22 dicembre, a Brest – Litovsk, l'armistizio con la Germania, preludio alla pace.

Papa Benedetto XV esorta tutti i belligeranti della Grande Guerra a porre fine "*all'inutile strage*", ma il conflitto si allarga ancora: intervengono la Cina e la Grecia, mentre gli austriaci sfondano il fronte italiano a Caporetto, costringendo gli italiani a ritirarsi sulla linea del Grappa al Piave.